

John Eliot Gardiner esegue Bach e Mozart nel Duomo di Pisa

Articolo di: Piero Barbareschi



[1]

Giovedì 24 settembre 2015, alle ore 21.00, nell'impareggiabile ed emozionante contesto che è la **Cattedrale di Pisa**, l'**English Baroque Soloists** ed il **Monteverdi Choir**, "creature" di **John Eliot Gardiner**, hanno offerto sotto la sua direzione un concerto memorabile al pubblico che affollava la chiesa in ogni angolo disponibile. In programma la **Cantata funebre BWV 198** di **Johann Sebastian Bach**, il **Requiem K626** e l'**Ave Verum Corpus K618** di Wolfgang Amadeus Mozart.

Il concerto era l'appuntamento conclusivo del ciclo "**Anima Mundi 2015**", **XV Rassegna di Musica Sacra** a cura dell'Opera della Primaziale Pisana, che si è svolto a Pisa dal 12 al 24 settembre, organizzato come sempre dall'Opera della Primaziale Pisana, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato e dal Comune di Pisa. Nato nel 2001 da un'idea artistica del Maestro **Giuseppe Sinopoli**, dal 2006 è impostata sotto la prestigiosa direzione artistica di **Sir John Eliot Gardiner**, il quale in ogni edizione regala agli appassionati la possibilità di ascoltare sotto la sua direzione nel concerto finale del ciclo capolavori assoluti magistralmente interpretati

Il programma è stato aperto dalla **Cantata Funebre "Laß, Fürstin, laß noch einen Strahl"** BWV 198 di J.S. Bach. Composizione raffinata e particolarmente curata nell'**impasto timbrico** e nell'utilizzo della **compagine strumentale** (anche se in Bach è sempre difficile creare graduatorie di qualità musicale e perfezione formale, qualsiasi sia il brano od il genere preso in considerazione) è stato eseguito, seguendo la prassi filologica, con **accordatura a 415**.

Sin dall'attacco del **coro iniziale** è emersa la **straordinaria sintonia** fra **intenzioni** e **visione musicale** del direttore, come sempre esaltati da un **gesto efficacissimo**, preciso e coinvolgente, il coro e gli strumentisti. La presenza di strumenti come i **flauti traversieri**, le **viole da gamba** e due **liuti**, fondamentali nell'impasto sonoro ma non certo invadenti come sonorità, per la grandezza dell'ambiente hanno forse impedito a chi non aveva la fortuna di trovarsi nelle file più vicine di apprezzare completamente la perizia degli esecutori e la bellezza della lettura musicale. Semplice osservazione e non certo critica negativa, poiché in ogni caso, anche per gli ascoltatori più distanti, il risultato è stato emozionante ed entusiasticamente apprezzato al termine dell'esecuzione.

Sia nel **Bach** sia nei successivi **brani mozartiani** come previsto è stato ottimo il coro ed anche i solisti: il soprano **Hannah Morrison** (emozionanti le dinamiche al limite dell'udibile), i contralti **Eleanor Minney** e **Kate Symonds Joy**, il tenore **Gareth Treseder** (raffinatissimo nelle agilità) ed i bassi **Robert Ashworth**, **Robert Davies** e **David Shipley**.

Terminata l'esecuzione della **cantata bachiana** con interminabili minuti di applausi, dopo la riaccordatura dell'ensemble con il la a 432 e la comparsa di nuovi strumenti (tromboni, trombe, corni di bassetto, fagotti e timpani) previsti nella partitura mozartiana, le note del **Requiem** hanno cominciato a diffondersi nella **cattedrale** e

chi scrive da questo momento comincia a trovarsi in difficoltà dovendo in qualche modo trasmettere emozioni e trovare aggettivi adeguati.

Come già forse già scritto in occasione di altri concerti di livello assoluto come questo e soprattutto avendo a che fare con **capolavori mozartiani**, il pensiero che emerge è quale dev'essere, o meglio “può” essere, l'atteggiamento di colui che, ascoltando, deve “criticare” nell'accezione tipica del termine, relazionare cioè sull'esecuzione di uno o più brani ed esprimere una valutazione sulla perizia degli esecutori. Pressochè impossibile con esecuzioni come queste trovare appigli per appunti negativi.

In questi casi potrebbe essere facile ricordare e sottolineare la genesi del *Requiem*, diventata quasi leggendaria, ma suggerire un **atteggiamento di malinconico stupore** sull'ultima composizione del maestro in fin di vita sarebbe sleale nei confronti di Mozart, che non merita certo un approccio simile, men che meno con esecuzioni straordinarie come quella offerta da Gardiner, che ci ricorda come la **musica di Mozart** è sempre ed in ogni caso puro **linguaggio dell'anima** che parla all'anima dell'ascoltatore.

Forse bisogna tenere conto o cercare di capire quale fosse la **visione** ed il **pensiero mozartiano** sulla vita e su ciò che ci attende al termine di essa. Allora forse ogni sezione (evitando di cadere nella sterile elencazione di quante battute siano effettivamente originali o ricostruite) diventa un passo di un percorso e di un cammino di un pellegrino che riflette sul valore della propria esistenza di fronte al **giudizio divino**. Mozart oltre al *Requiem* ha scritto brani straordinari di **musica sacra** ed aveva e viveva una religiosità particolare e personale, in apparenza distaccata ma molto profonda nella considerazione dei valori essenziali dell'animo umano e del **rapporto con la morte**.

Queste riflessioni, che non indugiano sulla descrizione di una sezione piuttosto che un'altra del *Requiem*, o sulla scelta dei tempi e delle dinamiche, riescono forse a far capire che con esecuzioni del genere il messaggio più profondo ed intimo di una **composizione strumentale**, in particolare modo di **Mozart**, accompagnano la mente ed il cuore in un universo affascinante, e l'aspetto puramente esecutivo diventa un tramite per esplorarlo.

Si è già detto, ma è doveroso ripeterlo, della **straordinaria perizia del coro**, dei **solisti** e degli **strumentisti**. Così come annunciato ad inizio concerto, al termine del *Requiem*, con il pubblico ancora avvolto da una grande emozione, tutto l'**ensemble** ed il **coro** si sono spostati dalla parte opposta della chiesa, davanti all'ingresso, per eseguire, splendidamente, l'*Ave Verum K618*. Un modo inusuale per concludere un concerto ma perfetto in questo caso per “possedere” fisicamente tutto lo spazio della chiesa, dall'altare all'ingresso, permeando ogni pietra della sua struttura di una musica divina. Applausi interminabili. Chissà cosa ci regalerà il prossimo anno **Sir John Eliot Gardiner**.

Publicato in: GN42 Anno VII 1° ottobre 2015

//

Scheda **Titolo completo:**

[“Anima Mundi”](#) [2], XV Rassegna di Musica Sacra

24 settembre 2015 ore 21,00

Pisa, Cattedrale

Monteverdi Choir

English Baroque Soloists

John Eliot Gardiner, direzione

J.S.Bach: “Lass, Furstin, lass noch einen Strahl” BWV 198

Cantata per soli, coro, 2 flauti, 2 oboi d'amore,

2 liuti, 2 viole da gamba, archi e b.c.

W.A.Mozart: Requiem K 626

W.A.Mozart: Ave Verum Corpus K 618

Articoli correlati: [Mozart e Mahler a Santa Cecilia. Tra il classicismo viennese e il superamento della tradizione](#)

[3]

[Pisa Anima Mundi. Mozart e la sua Messa di gioia](#) [4]

[Pisa Concerti della Normale. Archi in battaglia di Onofri](#) [5]

- [Musica](#)

URL originale:

<http://www.gothicnetwork.org/articoli/john-eliot-gardiner-esegue-bach-mozart-nel-duomo-di-pisa>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/gardinerjpg>

[2] <http://www.opapisa.it>

[3]

<http://www.gothicnetwork.org/articoli/mozart-mahler-santa-cecilia-tra-classicismo-viennese-superamento-della-tradizione>

[4] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/pisa-anima-mundi-mozart-sua-messa-di-gioia>

[5] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/pisa-concerti-della-normale-archi-battaglia-di-onofri>